

Lotta Forense

Organo di stampa politica e sindacale di M.G.A.

LOTTA FORENSE: DA OGGI NEI FORI D'ITALIA.

Lotta Forense è un periodico quindicinale di informazione politica e sindacale che viene edito da M.G.A., e distribuito gratuitamente nei tribunali d'Italia. L'obiettivo è quello di potenziare l'informazione di M.G.A. raggiungendo tutti gli avvocati ancora estranei alla rete. Lotta Forense è aperto alla collaborazione dei colleghi e di tutti gli operatori del diritto.

CASSA FORENSE SI RITIRA DAL TAVOLO TECNICO: M.G.A. PROCLAMA LO STATO DI AGITAZIONE.

Il confronto M.G.A.- Cassa Forense si è concluso nel peggiore dei modi: con il ritiro dell'ente previdenziale dal tavolo tecnico che il 22/05 di comune accordo si era deciso di costituire (presenti Nunzio Luciano, Roberto Uzzau, Valter Militi), nel corso del secondo incontro della vertenza sindacale avviata qualche mese prima. Il tavolo sarebbe dovuto essere finalizzato, nell'intendimento delle parti presenti alla riunione, all'analisi dei dati attuariali sui quali si fonda il sistema previdenziale forense. La costituzione di quel tavolo tecnico rappresentava un'assoluta novità sullo scenario della politica previdenziale forense, perché per la prima volta il confronto si sarebbe spostato dalla rivendicazione ad un piano scientifico di analisi dei dati e delle dinamiche attuariali. Per questo motivo le parti si sarebbero presentate a quel tavolo con i rispettivi tecnici attuariali (ossia la dott.ssa Anna Maria Biancofiore per la Cassa Forense, e per MGA, il prof. Alessandro Trudda, docente di economia presso l'Università di Sassari ed esperto di dinamiche attuariali in relazione alle casse previdenziali). Con lo spostamento della vertenza sul piano tecnico-scientifico avremmo potuto perseguire un nostro specifico obiettivo, e cioè dimostrare in contraddittorio con Cassa Forense - con il supporto del prof. Trudda - la sostenibilità tecnica del nostro progetto di riforma previdenziale, caratterizzato da: 1) abolizione dei minimi contributivi obbligatori scollegati dal reddito; 2) passaggio al sistema contributivo temperato da correttivi solidaristici da finanziare con l'aumento della pressione previdenziale sui redditi alti e medio alti; o comunque, in caso di permanenza nel sistema retributivo, progressività

della imposizione previdenziale; 3) eliminazione di qualsiasi discrezionalità nella erogazione dei trattamenti assistenziali. Tuttavia, dopo mesi di silenzio e ripetuti solleciti da parte di M.G.A. solo pochi giorni fa, via e-mail, Cassa Forense ci



ha riferito di doversi ritirare dal confronto poiché la costituzione di tavoli di studio e concertazione con qualsivoglia associazione forense sarebbe contraria allo statuto e ai regolamenti interni di Cassa stessa. Questa motivazione ovviamente apre a dubbi e legittime domande. Possibile che Nunzio Luciano, presidente di Cassa, Walter Militi, vicepresidente, e Roberto Uzzau, consigliere d'amministrazione, nonché lo stesso attuario interino di Cassa Biancofiore (pure presente al secondo incontro) ignorassero, alla data del 22 maggio scorso, statuto e regolamenti? Noi non lo crediamo,

così come non può crederlo qualsiasi persona di media intelligenza. Siamo convinti invece che la Cassa Forense si sia sottratta da quel tavolo perché ha temuto che con esso saremmo riusciti a fornire la prova scientifica della possibilità di un sistema previdenziale diverso, più equo e più solidale, e di conseguenza a provare e denunciare pubblicamente la volontà politica di Cassa di non adottarlo. A questa chiusura del confronto M.G.A. non può che rispondere con la ripresa del conflitto e con la proclamazione dello stato di agitazione del sindacato, che vedrà gli avvocati protagonisti di eventi, azioni di lotta e scioperi con chiusura degli studi. Lo stato di agitazione culminerà con una manifestazione nazionale da organizzarsi a Roma nella primavera del 2018 (o comunque in un periodo quanto più a ridosso delle elezioni politiche e delle elezioni dei delegati di Cassa Forense). Questa manifestazione verrà preceduta da una sistematica ed intensa campagna di lotta sindacale e di sensibilizzazione politica e sociale. Verrà rilanciata la campagna per la richiesta dei trattamenti assistenziali per gli avvocati in stato di bisogno, verranno promosse assemblee nei fori italiani e verranno chiamati a raccolta tutti gli avvocati, le associazioni e le forze politiche e sindacali disponibili a lottare con noi per la riforma del sistema e per l'equità e la solidarietà previdenziale. Nel futuro non si deve sperare, per il futuro si deve lottare.

MGA-Il CDN

MGA-CGIL: PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL PDL AC 4408 PER IL RICONOSCIMENTO DELL'AVVOCATO DIPENDENTE DI UN ALTRO AVVOCATO.

La proposta di legge MGA CGIL AC 4408 segna un passaggio importantissimo non solo per MGA, ma per tutta l'Avvocatura e il sindacalismo italiano. Il testo e la relazione della proposta sono disponibili sul sito di MGA. Si tratta innanzitutto della prima proposta di legge che sia stata mai scritta sul riconoscimento della figura dell'avvocato dipendente da altro avvocato: da questo punto di vista per la sindacato passaggio è storico. Questa è imper per un altro è la prima CGIL si insfruttamento gli avvocati degli studi tandoci a velo dietro Istituzioni le altre avrebbero nuare a na-Nulla sarà gli effetti ad andare metri foren-
 da tutti i processi di sindacalizzazione del lavoro autonomo e dei lavoratori a partita iva. Attualmente la proposta AC 4408 è sostenuta e sottoscritta da: - Partito Democratico, On. Chiara Gribaudo prima firmataria; - Possibile, On. Andrea Maestri; - Sinistra Italiana, On. Stefano Fassina; - Mpd-Art. 1, On. Andrea Scotto. Il nostro auspicio è che la proposta trovi il sostegno e la sottoscrizione di tutte le forze politiche parlamentari al fine di riconoscere diritti e tutele a lavoratori che non le hanno mai avute, e che languono nella fasce economicamente più deboli della categoria. Questa è la loro proposta di legge, questa è la proposta di legge di tutti i lavoratori avvocati sfruttati e sottopagati, questa è la proposta di legge di tutti noi. (Nella foto, un momento della presentazione della pdl MGA-CGIL AC 4408 nella sala stampa della Camera dei Deputati; da sinistra: Cosimo D. Matteucci, pres. nazionale di MGA; Cristian Perniciano, responsabile della Consulta delle professioni della CGIL; On. Chiara Gribaudo, deputata del PD; On. Andrea Maestri, deputato di Possibile.)



politica e il forense il addirittura Questa propo- tante anche motivo, perché volta che la teressa allo del lavoro de- all'interno legali, aiu- squarciare il il quale le forensi e tut- associazioni voluto conti- sponderlo. come prima, e sono destinati oltre i peri- si, alimentan- do

E' INIZIATA IL 9/10 LA CAMPAGNA NAZIONALE PER LA RICHIESTA A CASSA FORENSE DEL CONTRIBUTO ASSISTENZIALE PER GLI AVVOCATI IN STATO DI BISOGNO.

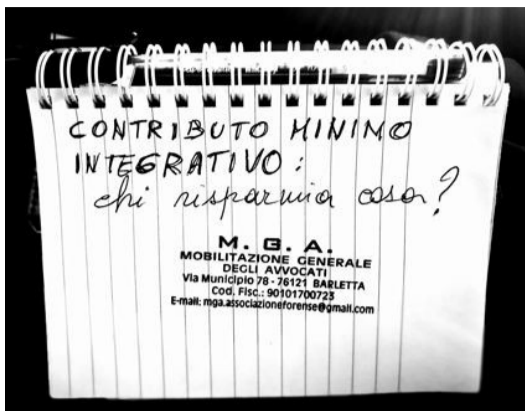
Il 9/10 è iniziata la campagna nazionale con cui M.G.A. sta invitando tutti gli avvocati d'Italia che si trovino in una situazione di difficoltà economica, a presentare la richiesta di accesso all'assistenza forense al fine di beneficiare del relativo contributo in denaro. La breccia è stata aperta con la sentenza del Tribunale di Trani - Sezione lavoro n. 807 del 2/5/2016 (scaricabile gratuitamente sul sito internet di MGA) che ha censurato la discrezionalità e l'arbitrarietà della Cassa Forense nella selezione delle domande, e ha stabilito che quest'ultima può avvenire solo ed esclusivamente sulla base di criteri reddituali oggettivi e predefiniti. In questa breccia, adesso, dobbiamo entrarci tutti. Tutte le informazioni necessarie, compreso il modello per la richiesta e l'indicazione dei documenti da allegare sono stati pubblicati nella rete di MGA (sito internet, pagina e gruppo facebook). Facciamo in modo di avviare le pratiche tutti insieme al fine di rafforzare la rivendicazione collettiva dei nostri diritti e di generare ed alimentare la massima pressione politica e sindacale. Questa iniziativa si inserisce nel solco dello stato di agitazione proclamato da MGA di cui abbiamo scritto nell'articolo precedente. Chiediamo a tutti gli avvocati la massima condivisione di questo post, perché vogliamo raggiungere tutti i colleghi in difficoltà: la speranza c'è, dobbiamo solo fargliela conoscere. Noi resistiamo, e costringeremo la Cassa Forense ad essere al nostro fianco.



MGA-Il CDN

LE GUIDE DEL SINDACATO: SOSPENSIONE DEL CONTRIBUTO MINIMO INTEGRATIVO: COSA È, QUANTO SI RISPARMIA, A CHI

Il 29/09 u.s., il Comitato dei Delegati di Cassa Forense, a sorpresa, ha deliberato la sospensione, per gli anni dal 2018 al 2022, del pagamento del contributo minimo integrativo di euro 710. Si ricorda che, come Cassa Forense stessa aveva in più occasioni comunicato, l'ipotesi allo studio era la radicale eliminazione di questa voce di spesa previdenziale, che Cassa evidentemente non si è sentita di concretizzare alla luce della contrarietà di diversi delegati. Cerchiamo dunque di capire quali saranno gli effetti di questa sospensione nel caso venisse definitivamente approvata dai ministeri vigilanti. Ricordiamo infatti che la delibera non diverrà operativa se non previa approvazione di detti ministeri. Anzitutto è necessario chiarire che i contributi minimi si dividono in 3 tipi: 1) contributo soggettivo minimo di € 2.815,00 (o quello ridotto per chi ha le agevolazioni sul reddito e per i primi 6 an-



ni d'iscrizione), che rappresenta il minimo sul reddito e che si continuerà a pagare come sempre; 2) contributo integrativo minimo di € 710,00, che rappresenta il minimo sul fatturato e che dovrebbe essere oggetto della sospensione; 3) contributo di maternità, che si continuerà a pagare come sempre. Chiarito ciò, vediamo nello specifico in cosa consiste il contributo integrativo. Su ogni fattura l'avvocato deve applicare la maggiorazione del 4%: tale maggiorazione non è altro che il "contributo integrativo", che deve essere versato a Cassa Forense. Tuttavia Cassa Forense, quale che sia il nostro effettivo fatturato, ci chiede € 710 a titolo di "contributo integrativo minimo", anche laddove il fatturato dovesse essere pari a zero. Quindi in sede di modello 5, verifica-2.815,00 (o quello ridotto per chi ha le agevolazioni sul reddito e per i primi 6 an-

il contributo integrativo sul fatturato effettivo e il contributo integrativo minimo già versato. Ciò premesso, facciamo alcuni esempi concreti in base al fatturato, per capire come funzionano le cose, con o senza sospensione del contributo integrativo minimo. **Esempi con contributo integrativo minimo. Fatturato di € 20.000,00:** in tal caso la maggiorazione del 4% (il contributo integrativo sul fatturato effettivo) è pari ad € 800,00. Ora, considerando che con il contributo minimo integrativo si sono già pagate € 710,00, in sede di modello 5 verrà richiesto il pagamento di € 90,00, ossia la differenza tra contributo integrativo sul fatturato effettivo (€ 800) e contributo integrativo minimo (€ 710) già versato. **Fatturato di € 10.000,00:** in tal caso la maggiorazione del 4% (il contributo integrativo effettivo) è € 400,00. Considerando sempre che con il contributo minimo integrativo si pagano già € 710,00, in sede di modello 5, non verrà chiesta alcuna somma, perché la differenza tra il contributo integrativo sul fatturato effettivo (€ 400,00) e il contributo integrativo minimo (€ 710,00) è negativa. **Esempi senza contributo integrativo minimo.** In caso in cui la sospensione del contributo integrativo minimo dovesse essere approvata, i 4 MAV saranno diminuiti (per tutti, a prescindere dal reddito) di circa € 177 ciascuno, perché non si pagherà più il minimo integrativo di € 710 - **Fatturato di € 20.000,00:** in tal caso in sede di modello 5 si dovrà versare € 800,00, a titolo di contributo integrativo sul fatturato effettivo, perché non si deve operare alcuna differenza con il contributo minimo integrativo che non è stato versato. Nel complesso dunque si pagherà la stessa somma, ma tutta con le rate di luglio e dicembre, mentre prima si pagava € 710 (con i 4 MAV) + € 90 (con le due rate di luglio e dicembre). **Fatturato di € 10.000,00:** anche in tal caso in sede di modello 5 si pagherà l'effettivo contributo integrativo, che ammonta a € 400,00: qui abbiamo un risparmio di € 310,00 in conseguenza della sospensione del contributo integrativo minimo "forfettario". Infatti ora si pagherà € 400 con le due rate di luglio e dicembre, prima si pagava invece € 710,00, con i 4 MAV, a titolo di contributo integrativo minimo. La sospensione del contributo in questione, dunque, gioverà concretamente soltanto a chi ha un reddito "sotto i minimi", ossia chi ha un fatturato inferiore ad euro 17.750.

I MINIMI TARIFFARI NON SONO FUORI LEGGE, CE LO DICE L'EUROPA!

La CGUE è stata chiamata decidere se sia in contrasto con le previsioni europee la fissazione imperativa del prezzo di taluni servizi. Nei casi sottoposti alla Corte, in particolare (si tratta della decisione su due procedimenti riuniti), era sub iudice la normativa spagnola, laddove essa prevede che il giudice, nel determinare l'ammontare della parcella dell'avvocato in seguito a condanna alle spese, non possa discostarsi, se non in misura minima, dalle tariffe stabilite. La sentenza in commento ha concluso che "non osta (nulla osta, n.d.r.) a una normativa nazionale, come quella di cui trattasi nel procedimento principale, che assoggetta gli onorari dei procuratori legali a una tariffa che può essere aumentata o diminuita solamente del 12%, e della quale i giudici nazionali si limitano a verificare la rigorosa applicazione, senza essere in grado, in circostanze eccezionali, di derogare ai limiti fissati da tale tariffa". Estendendo il dettato normativo della Corte Europea alla situazione italiana, non va lontano dal vero affermare che, sì, le tariffe minime non le vieta l'Europa, purché stabilite con provvedimento normativo statale e non delegate ad associazioni private di professionisti. Cade dunque definitivamente, con la sentenza n° C-532/15, il falso problema della illegittimità dei minimi tariffari in relazione alla normativa comunitaria sulla concorrenza. Le tariffe stabilite con provvedimento statale (nel nostro caso, con decreto ministeriale) non sono illegittime per violazione delle norme sulla concorrenza. Non ce lo dice l'Europa, quindi; lo dicevano solo i soloni del neoliberalismo senza

regole, gli aficionados del mercato in sé perfetto che avrebbe trovato da solo il suo equilibrio, i realisti più del re stesso. Il mercato senza vincoli, il mito del prezzo ribassato come chance per il cittadino, al contrario, non hanno funzionato: hanno condotto soltanto a favorire gli studi con grosse e consolidate strutture, quelle che si reggono spesso su avvocati di fatto dipendenti precari e sottopagati, in grado di offrire prestazioni seriali in grande quantità e a prezzi bassissimi; e dall'altro a strozzare i piccoli studi, gli avvocati a reddito basso e medio basso, impegnati da un lato in una furibonda concorrenza al ribasso, e dall'altro ad affrontare una professione sempre più costosa e meno garantita in termini di welfare. Corollario di ciò, un apparentemente inarrestabile degrado della qualità delle prestazioni forensi, mal pagate e in conseguenza, spesso, mal eseguite. MGA si è posta il problema da tempo. Il tema della regolazione dei compensi è un passaggio necessario nel percorso verso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori autonomi e in particolare, per quel che ci riguarda più da vicino, degli avvocati. Se non sono illegittimi i minimi tariffari, è assolutamente possibile pensare ad una legge che introduca un equo compenso minimo sotto il quale ogni pattuizione sia considerata nulla non solo nei rapporti con i "grandi committenti" (peraltro appannaggio quasi sempre di grandi studi che sfruttano il lavoro sottopagato), come propone il CNF, ma anche nei rapporti con i clienti privati: in tal senso, MGA lavora da tempo con la Coalizione 27 Febbraio, nella cui Carta dei diritti del lavoratore autonomo 3.0 il principio dell'equo compenso minimo è un asse portante. Sulla stessa linea il protocollo che a breve verrà firmato fra la Coalizione 27 febbraio e il Comune di Napoli: esso conterrà la fissazione di un giusto compenso minimo per i lavoratori autonomi che instaurino rapporti di lavoro con l'ente, ed otterremo così per via convenzionale quel compenso minimo inderogabile che deve essere introdotto nella legislazione italiana. Questo protocollo è un primo, importantissimo passo, che per la prima volta coinvolge direttamente istituzioni dello Stato, verso il riconoscimento del fatto che la dignità del lavoro e della persona vengono prima del mercato e della spending review, in linea con le previsioni costituzionali. Della necessità di una regolamentazione normativa dell'equo compenso MGA sta discutendo da tempo anche in seno alla Consulta delle professioni di CGIL. La proposta di legge che presenteremo con CGIL, sulla abolizione del divieto di lavoro dipendente per gli avvocati di fatto dipendenti da loro colleghi, è volta a evitare l'imposizione di retribuzioni da fame ai colleghi sans papier, sul cui lavoro sottopagato e non garantito si fondano gli studi di grandi dimensioni in grado di affrontare organizzativamente ed economicamente il contenzioso seriale a prezzi ribassati. Soprattutto su questi fronti continuerà a svolgersi l'attività politica e sindacale di MGA.



Anna Chiara Forte - MGA Dipartimento per le politiche sindacali e del lavoro.

Antonino Garifo, MGA-Dipartimento per le previdenza e l'assistenza forense

TESSERATI A M.G.A., ADERISCI AL SINDACATO DEGLI AVVOCATI ITALIANI.

M.G.A. non vi organizza cene, noi non vi organizziamo feste né d'estate, né di capodanno, noi vi offriamo una prospettiva, un punto di vista, una ragione per cui resistere e



combattere, come avvocati e soprattutto come giuristi e lavoratori. Noi ti diamo la battaglia, ma la decisione di combatterla o meno spetta solo a

te; in fondo, il sistema di cui tanto ti lamenti potrebbe cambiare solo se cambiassi tu. Aderisci al sindacato degli avvocati italiani e lotta con noi. Le informazioni per il tesseramento sono sul nostro sito <http://www.mgaassociazioneforense.it> oppure contatta il referente del tuo foro:

Lotta Forense è l'organo di stampa politica e sindacale di M.G.A. - Mobilitazione Generale degli Avvocati, ed è iscritto al n. 2274/17 r.v.g. del registro dei giornali e dei periodici del Tribunale di Trani.

Proprietario ed editore: M.G.A. - Mobilitazione Generale degli Avvocati, associazione forense nazionale, con sede a Barletta (BT) - 76121, alla Via Municipio n. 78.

Amministrazione, redazione e direzione: Barletta (BT) - 76121, Via Municipio n. 78, e.mail: mga.associazioneforense@gmail.com, tel.: 327/6992552, sito internet: <http://www.mgaassociazioneforense.it>

Direttrice responsabile: Giuseppina Ferro.